



Fondazione  
Maria e Goffredo Bellonci

# FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia  
delle opere d'arte del Lazio

*A cura di Raffaella Morselli*



Fondazione Maria e Goffredo Bellonci

# FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia  
delle opere d'arte del Lazio

*A cura di Raffaella Morselli*

*Prefazione di Tullio De Mauro*

*Saggi di Raffaella Morselli, Andrea Emiliani,  
Paola Nicita, Belinda Granata, Simona Rinaldi*

*Schede di Paolo Di Simone, Belinda Granata,  
Monica Minati, Stefania Paone*

**MONDADORI**



**Scuola di Antoniazio Romano** (attr. al Maestro della *Madonna di Liverpool*)

*Madonna con il Bambino*

ca 1490-1500 (?)

Tempera su tavola, cm 65x50

Rieti, Museo Civico, già chiesa di San Rufo

La tavola, attribuita da Adolfo Venturi (1913, p. 286 n. 1) alla scuola del Pintoricchio, era tradizionalmente riferita ad Antoniazio Romano. Lo Gnoli (1911, p. 340), tuttavia, pur notando i chiari riferimenti ai modi e ai modelli del Maestro, in particolare nella figura del Bambino, riteneva che non tutto il dipinto "sembra essere di sua mano". Il Sacchetti Sasseti (1916, p. 92) propose una attribuzione alternativa al figlio di Antoniazio, Marcantonio.

L'appartenenza del dipinto all'ambito antoniazesco sembra evidente, ma la sua qualità, piuttosto discontinua, non depone a favore di un'attribuzione diretta ad Antoniazio, che nelle opere sicuramente autografe mostra una sicurezza e un nitore plastico degne del suo rango di pittore "ufficiale" della Roma quattrocentesca. Nello scarno catalogo di Marcantonio, la cui parlata, almeno stando a ciò che di lui ci rimane, è più modesta e derivativa, mancano confronti probanti. È dunque da tenere tuttora in considerazione l'ipotesi dello Zeri (1976, pp. 166-67), che collegava questo e altri dipinti a una figura anonima, il cosiddetto Maestro della *Madonna di Liverpool* (si veda anche Zeri 1964, pp. 52-53), dal suo name-piece conservato nella Walker Art Gallery della città inglese, un pittore vicino ad Antoniazio e Pier Matteo d'Amelia ma a contatto anche con il Pintoricchio, con il quale potrebbe aver lavorato nella Sala del Credo dell'Appartamento Borgia in Vaticano, residenza privata del papa Alessandro VI (1492-1503). Le caratteristiche comuni alle opere raggruppate attorno a questa anonima personalità, il cui catalogo è stato ulteriormente arricchito dalla critica successiva, sono un elegante allungamento di volti e figure e una insistita iconicità negli sguardi (per una sintesi della questione si veda Cavallaro 1992, p. 136). Non sembra improbabile, in definitiva, che il pittore si sia formato proprio all'interno della vasta bottega antoniazesca, che sappiamo dalle fonti impegnata a realizzare numerose opere su commissione di religiosi e laici, spesso utilizzando e combinando tra loro idee e cartoni del Maestro, e in molti casi replicando le antiche e venerate icone conservate nelle chiese dell'Urbe. È molto suggestivo, sotto questo punto di vista, l'incontro tra la monumentalità antica, sia essa paleocristiana o gotica, e la nuova, altrettanto grandiosa, misura rinascimentale. Per quanto riguarda le particolarità stilistiche del dipinto in questione, Cannatà (in *Aspetti dell'Arte del Quattrocento a Rieti*, 1981, p. 72) ha rilevato delle coincidenze con la cultura verrocchiesca, ipotizzando cautamente tenui derivazioni da opere abruzzesi di Saturnino Gatti, in particolare una *Madonna con il Bambino* conservata in collezione privata spoletina, riferita dallo studioso all'attività giovanile dell'artista.

Paolo Di Simone

Bibliografia: U. Gnoli, *La quadreria civica di Rieti*, in "Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione", V (1911), pp. 325-40; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, VII, *La pittura del Quattrocento*, 2, Milano 1913, p. 286 n. 1; A. Sacchetti Sasseti, *Antoniazio, Marcantonio e Giulio Aquili e Rieti: notizie e documenti*, in "L'Arte", XIX (1916), pp. 88-98; L. Mortari, *Museo Civico di Rieti: dal Medioevo al XX secolo*, Roma 1960, pp. 21-22 cat. 10; F. Zeri, *Appunti sul Lindenau-Museum di Altenburg*, in "Bollettino d'Arte", XLIX (1964), pp. 45-53, in part. pp. 52-53; Id., *Italian paintings in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1976; R. Cannatà, scheda in *Aspetti dell'Arte del Quattrocento a Rieti*, catalogo della mostra (Rieti, Palazzo Vescovile, 4 luglio-30 settembre 1981), a cura di A. Costamagna e L. Scalabroni, Roma 1981 (*Il Quattrocento a Roma e nel Lazio*, 5), p. 72; A. Cavallaro, *Antoniazio Romano e gli Antoniazeschi: una generazione di pittori nella Roma del Quattrocento*, Udine 1992, p. 136; I. Millesimi, *Catalogo delle opere del Museo Civico di Rieti*, in T. Leggio-I. Millesimi-A.P. Salvi, *Il Museo Civico di Rieti*, Rieti 1993 (*Quaderni di Storia della Città*, 5), pp. 49-232, in part. pp. 76-77 cat. 12 [con bibliografia precedente].